

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

Padova, Martedì 21 Novembre 1876

Dirazione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1234 e 1235 B.

INFERZIONI: In quarta pagina Centesimi 50 la linea.
In terza
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

I VANTI DEI MODERATI

Il ristauo delle finanze è il vanto principale che son soliti ricordare i Moderati. Ma chi l'ha aperto, chiede nelle sue lettere agli amici Elettori, il Senatore Pepoli, la voragine del disavanzo? Forse la Sinistra che fu sempre Minoranza? E poi come accusar costei di avere oppugnate tutte le tasse, quando una delle più profittevoli, la ritenuta sulla rendita, si deve alla sua insistenza?

Dopo ciò egli viene a ricordare i disavanzi ereditati dai Governi provvisori; un cento milioni al più, quelli ben più disastrosi di centinaia di milioni che si verificarono dappoi, e per colmare i quali ci son voluti quattro miliardi di prestiti, un miliardo di beni demaniali, un miliardo di carta moneta, le ferrovie, le anticipazioni della Regia ecc. «Un partito che ha amministrato le finanze a queste modo, chiede il nostro Autore, ha diritto di salire in Campidoglio e di decretarsi gli onori del trionfo?»

Vengono dopo ciò parecchi esempi del brutto modo col quale si son spesi i danari dei contribuenti, massime nelle grandi imprese ferroviarie, da un partito che considerava i milioni come goccioline di sciroppo, e l'esame dei mezzi adoprati per raggiungere il famoso pareggio.

E qui l'Autore delle Lettere ricorda come mentre in Francia dopo i disastri del '70 niuno, abbia per colmare l'abisso delle spese osato ricorrere a balzelli che aggravano specialmente le classi popolari e l'industria, in Italia invece siasi senza scrupoli tassata la farina, esagerato il prezzo del sale, innalzato oltre misure la ricchezza mobile.

E lo stesso dicasi dell'Inghilterra; costretta a lottare due volte col disavanzo dapprima sotto il governo di Guglielmo Pitt, la seconda di Roberto Peel, seppe colmarlo, allora rimaneggiando il sistema tributario, sopprimendo spese inutili, e dipoi attuando a beneficio dell'erario insieme e delle classi povere la celebre riforma delle leggi sui cereali. La soppressione del divieto d'introduzione dei cereali, che arricchiva i proprietari a danno dei consumatori, cagionò la caduta di Roberto Peel; al quale con si poca ragione si è voluto paragonare Marco Minghetti: ma ne risentirono grandi vantaggi, per la crescente produzione, il bilancio e le condizioni delle classi lavoratrici. Ben altrimenti si son condotti fra noi i nostri finanziari tassando principalmente i consumi delle classi lavoratrici.

Le imposte poi che aggravano le industrie sono tali da costituire, come ha confessato lo stesso Sella, una specie di protezione a rovescio, a favore cioè dell'industria straniera. Gerolamo Boccardo ha dimostrato che un'industria metallurgica o di filatura che in Italia sottosta-

rebbe ad un'imposta di circa 15.000 lire, in Francia se la caverebbe con 3.000 lire. Per sale in Italia ogni abitante paga in media 3 lire, in Francia poco più d'una lira, e non c'è il macinato che aggrava le classi agricole in media di sette lire a testa. E il lotto?

Quanto alla fondiaria mentre si calcola che in media la rendita dei terreni salga in Francia a cinque miliardi, in Italia giunge appena a un miliardo e mezzo. Ma mentre di là dall'Alpi la tassa sui terreni rende 160 milioni, di qua ne deve gittare 180; cosicchè mentre i proprietari francesi pagano in ragione dei due e cinquanta per cento, in Italia si paga in media oltre il dodici, e oltre il doppio tenuto conto delle sovrimposte.

E la ricchezza mobile? Gli inglesi hanno l'aliquota dell'*income tax* al tre per cento, noi vogliamo dagli iscritti sui ruoli di ricchezza mobile il quattordici per cento; e mentre laggiù sono esenti da tassa i redditi sino a 3.000 lire, da noi cominciano a pagarla quei disgraziati che ne hanno 600!

E qui l'onor. Pepoli deplora che non si siano accolte le due leggi proposte dallo Scialoja per una tassa sulla rendita, e dal Minghetti sulla nullità degli atti non registrati: e su di ciò siamo di parere affatto diverso, giacchè la prima avrebbe aggravato le condizioni già deplorabili dei proprietari, la seconda turbava ogni buon criterio sulla natura delle imposte.

Ed or quale sarà, chiede l'Autore delle Lettere, il compito del nuovo Ministero e della nuova Legislatura?

Far suo il programma di Roberto Pell: intendere a migliorare le finanze, sgravando appena sia possibile dai pesi più gravi le classi povere, abolendo il più presto che sia concesso la tassa sulle farine gialle. A questo compito non bastano né ore, né giorni, né mesi, come ridevolmente pretenderebbero gli avversari suoi. «Non si sfascia un edificio innalzato in quindici anni in brevi minuti: non vi è che la rivoluzione che rovesci ad un tratto un sistema che funziona giuridicamente, le riforme debbono essere ponderate maturamente.»

Ma bisogna intendere *totis viribus* a tale scopo, riformare gradualmente le leggi tributarie, cercare nella diminuzione delle tasse un aumento di rendita, sostituire agli espedienti empirici un sistema razionale e pratico.

E così sia.

Il generale Garibaldi ha diretto all'onorevole Macchi la lettera seguente:

«Caprera, 14 novembre.

Mio carissimo Macchi,

Vogliate, vi prego, essermi interprete presso i miei elettori del primo collegio di Roma di tutta la mia gratitudine per l'alto onore di avermi confermato a loro rappresentante nel Parlamento nazionale.

Non chiedendomi programma, codesti no-

bili cittadini di Roma provano d'avere in me piena fiducia, che io tenterò di meritare colla volontà certamente, ma non probabilmente come vorrei, avendo riguardo alla poco florida mia salute.

Ch'io non sia oratore, essi lo sanno, e che poco, o punto, potrò assistere in Parlamento lo sanno pure. Ciò che però mi animò a non dimettermi dal loro onorevole mandato, fu la speranza di giovare alla realizzazione di un progetto sul Tevere che deve preservare Roma dalle inondazioni, e spingerla vieppiù sulla via del progresso materiale.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, nel suo discorso-programma di Stradella, si compiacque assicurare l'attuazione di tale progetto; ed io, fidente, la spero per questa stagione, in cui non vi sono da temere i danni della mal'aria; e la spero per questa stagione, ben persuaso che il presente Ministero, composto d'amici nostri, non vorrà diffidare più oltre tale opera della massima importanza.

Accogliete un abbraccio, illustre amico mio, dal

Sempre vostro
G. Garibaldi»

I lavori parlamentari

Il programma di Stradella — scrive il *Diritto* — non è di una sessione e neanche di una sola legislatura: si tratta dunque di presentare alla Camera le riforme meglio preparate e più necessarie.

Il primo bisogno, la prima ammonizione fatta ai Ministeri precedenti, il primo e più sacro impegno assunto dai ministri attuali è la riforma «delle leggi di finanza» fu detto a Stradella. Per il macinato già qualche cosa si è fatto e un altro buon passo si farà colla sostituzione del pesatore al contatore: così potranno essere tolti di mezzo i più gravi inconvenienti di questa tassa e cesseranno molti guai per le popolazioni e più assai pel governo.

In questa prima sessione saranno mitigate anche le più gravi asprezze ed i maggiori difetti che presenta la legge sulla ricchezza mobile, l'imposta che meno di qualsiasi altra risponde alla prima necessità dell'equa e proporzionale ripartizione. Anche la perequazione prediale da lungo tempo aspettata, sarà presentata alla Camera e discussa. Noi ne siamo certi, imperocchè il Ministero non pensa di presentare subito un progetto completo, ma soltanto di provvedere ad un bisogno urgente, cioè a fare sì che si possa intanto perequare l'imposta fra i contribuenti dello stesso Comune e si avvii la formazione del catasto geometrico in tutto lo Stato. Queste misure non sollevaranno, crediamo, gravi obiezioni, e potranno essere sollecitamente approvate.

Due altri temi dovranno occupare l'attenzione della prima sessione, i trattati di commercio e la concessione all'industria privata dell'esercizio delle ferrovie riscattate, insieme ai provvedimenti acconci per completare la rete ferroviaria del Regno. La conclusione dei trattati di commercio e le riforme doganali che la precederanno daranno anche un aumento di reddito che il ministero ha già computato nei suoi piani finanziari per il 1877. Circa la questione delle ferrovie, per quanto difficile e complessa essa sia, noi crediamo che il ministero, valendosi degli studi già fatti e delle buone condizioni del nostro cre-

dito, saprà risolvere il difficile problema con soddisfazione del paese, con vantaggio delle nostre industrie e senza detrimento delle nostre finanze. In pari tempo si penserà al completamento della rete ferroviaria secondo un piano il quale permetta di adempiere gradatamente a tutti i desiderii e alle promesse fatte, senza turbare le condizioni del bilancio.

Così il Ministero avrà adempiuto degnamente ai doveri che gli sono segnati dal voto del 27 giugno, e avrà risolta in modo definitivo la grande questione sollevata dai nostri avversarii intorno all'esercizio delle strade ferrate; così sarà chiusa l'ultima porta alle speranze di rivincita, su questo terreno, dell'antica Destra.

Le leggi per l'approvazione dei trattati di commercio, per il completamento e per l'esercizio delle nostre ferrovie e per la dotazione della navigazione postale devono essere presentate dentro l'anno e dovranno per necessità di tempo essere risolte nella prima campagna parlamentare. Sono le parole stesse del programma di Stradella.

Oltre a questi urgenti provvedimenti, sarà subito presentata la revisione di una parte della legge comunale e provinciale, nella quale si introdurranno le riforme da tanti anni invocate dal partito liberale e che valsero già ad altri popoli i benefici inestimabili del decentramento. Sarà un primo passo, ma d'una grandissima importanza legislativa e morale. In pari tempo si provvederà ad assicurare la dignità degli impiegati, la loro sicurezza ed a determinare la responsabilità di ciascuno nell'esercizio dei propri doveri, procurando il miglioramento delle loro condizioni economiche, provvisoriamente che non concedono indugi, e che saranno proposte d'accordo tra i ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze.

Una grande deliberazione sarà presa, lo speriamo, in questa prima sessione, quella cioè che approverà i due primi libri del Codice penale, i quali, dopo le correzioni di una dottissima Commissione, rispondono appieno ai progressi della scienza ed agli insegnamenti della pratica. L'on. Mancini presenterà inoltre i provvedimenti adatti a sviluppare in un senso largo e liberale l'art. 18 della legge sulle guarentigie, questione anche questa della più alta importanza e della più urgente necessità.

In pari tempo si penserà anche alla «chiesa del pensiero e del progresso» e l'onor. Coppino presenterà il progetto, per l'istruzione elementare obbligatoria e gratuita, che fu sempre e così ostinatamente combattuto dalla Destra, ed alcuni altri provvedimenti per il monte delle pensioni, pei maestri elementari, per la tutela dei nostri monumenti, i quali non troveranno, crediamo, intoppi di sorta.

L'enumerazione del compito della prima sessione sarebbe finita, se le presenti condizioni di Europa e le nostre non ci costringessero a prendere alcuni provvedimenti per lo sviluppo delle nostre forze di terra e di mare.

Se non possiamo essere i primi nelle armi, dobbiamo ad ogni studio e con dispendio adoperarci ad essere sempre in grado di tutelare i nostri interessi.

Nè ad alcuno sembri cotesto troppo vasto ed arduo compito. Già accennammo le condizioni nelle quali deve essere fornito; e quando nè Maggioranza, nè Ministero vengano meno, come non c'è a dubitare, ai loro reciproci doveri, noi siamo certi che la presente Sessione potrà essere messa tra le più operose e feconde del Parlamento italiano.

